

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

il Governo nella innovativa impostazione del DPEF 2000/03 ha individuato « lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno », non come « uno » dei problemi, ma come « il problema nazionale » da affrontare e risolvere, mutuando la metodologia operativa seguita per l'ingresso nella Moneta unica europea;

per tale motivo esso viene indicato come oggetto di una vera e propria « Missione politica » da attivare con il concorso di tutte le Istituzioni, delle Parti sociali e da sviluppare fino al raggiungimento del risultato;

il Parlamento, in sede di approvazione della Risoluzione relativa al DPEF stesso, esprimendo la piena condivisione di una tale impostazione, tra l'altro, ha impegnato il Governo a garantire pieno e puntuale rifornimento finanziario agli strumenti finalizzati alla promozione dello sviluppo e della occupazione (compresi quelli della « programmazione negoziata »);

il CIPE ha fissato per il 10 ottobre la scadenza relativa al 2° Bando '99 per la presentazione dei Patti territoriali che insistono su zone delle regioni meridionali (Abruzzo compreso), ponendo a disposizione degli stessi 856 miliardi di lire;

a tale scadenza sono stati definiti e presentati, nel pieno rispetto delle nuove procedure, 32 (trentadue) Patti territoriali che esprimono un fabbisogno finanziario complessivo pubblico di oltre 2.000 miliardi di lire che consentirebbero non meno di 3.500 miliardi di lire di investimenti ed oltre 15.000 nuovi posti di lavoro;

le attuali procedure comportano la istruttoria, da parte degli Istituti bancari abilitati e convenzionati, dei singoli pro-

getti degli investimenti imprenditoriali e infrastrutturali (progetti esecutivi) e la valutazione della coerenza complessiva con le norme di legge di ogni singolo Patto;

di conseguenza, si tratta di iniziative concrete - valutate ed approvate - e quindi immediatamente attivabili;

i Patti territoriali, per giungere alla fase della esecutività dei progetti, hanno alle spalle mesi e mesi di lavoro, di coinvolgimento attivo di decine e decine di soggetti pubblici e privati, i quali con non poche difficoltà sono riusciti a progettare dal basso lo sviluppo di un comprensorio o di una intera provincia;

gli stessi hanno goduto del finanziamento statale per l'Assistenza tecnica e per l'Istruttoria bancaria;

i promotori di dette complesse iniziative di sviluppo locale non possono, alla fine della procedura definita dal MTBPE, mettere nel conto un mancato finanziamento per la semplice insufficiente disponibilità di risorse statali, senza che una tale incomprensibile evenienza non produca una grave mortificazione delle energie più attive dei territori interessati. Anche perché per i patti esclusi, la ripresentazione ad un prossimo bando comporta addirittura la necessità di rivedere i progetti imprenditoriali alla luce dei nuovi regimi di aiuto ed, eventualmente, anche dei territori ammissibili;

impegna il Governo:

a incrementare la dotazione finanziaria per coprire i fabbisogni che emergono dal 2° Bando 1999 dei Patti territoriali ricorrendo alla utilizzazione di altre risorse previste nel fondo per le aree depresse;

in via subordinata, ad approvare tutti i Patti positivamente istruiti e valutati dalle Banche abilitate e convenzionate, impegnando - entro il 1999 - le risorse già disponibili ed - entro febbraio 2000 - quelle ulteriormente necessarie con i fondi « aree depresse » previsti dalla Finanziaria

2000, senza ulteriore bando e conservando il regime di aiuti vigente alla data di presentazione dei Patti (ottobre 1999).

(7-00830) « Di Fonzo, Cherchi, Sales, Abaterusso, Aloisio, Armando Veneto, Attili, Basso, Boccia, Bonito, Bova, Buglio, Cappella, Carboni, Caruano, Casilli, Casinelli, Cennamo, Cesetti, Corvino, De Simone, Dedoni, Di Capua, Di Stasi, Domenico Izzo, Duca, Faggiano, Fredda, Gaetani, Gasperoni, Gerardini, Giardiello, Guerra, Lorenzetti, Malagnino, Mario Pepe, Molinari, Monaco, Nappi, Niedda, Occhionero, Oliverio, Olivo, Palma, Paolo Rubino, Peruzza, Piscitello, Rabbito, Ricci, Rossiello, Rotundo, Soriero, Stanisci, Susini, Testa ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

le assunzioni presso la Medcenter sono sempre avvenute col più ampio criterio di discrezionalità da parte dell'azienda, la quale ha sempre omesso di indicare i criteri selettivi;

l'assunzione avviene col contratto di formazione e per ogni giornata lavorativa è previsto un periodo di addestramento professionale;

in realtà ciò non avviene in quanto i lavoratori sono impiegati a tempo pieno nell'attività lavorativa;

nella maggior parte dei casi alla scadenza del contratto l'azienda procede al licenziamento senza alcuna o adeguata motivazione, preferendo procedere ad altre assunzioni con nuovi contratti di forma-

zione per coprire i posti resi vacanti; in tal modo l'azienda riesce a sfruttare a pieno i benefici previsti dallo Stato per tale tipo di assunzione;

si verifica, inoltre, che persone sottoposte a colloquio selettivo non vengano poi informate sull'esito dello stesso -:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

se intenda assumere iniziative per una capillare azione ispettiva sull'intera vicenda;

come intenda procedere nel caso in cui ravvisi irregolarità da parte dell'azienda nella gestione delle assunzioni e nell'utilizzo dello strumento del contratto di formazione.

(2-02094) « Armando Veneto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

da ottobre 1999 al 24 novembre 1999, nel corso dei lavori giubilari di scavo della galleria della rampa del parcheggio Vaticano del Gianicolo si susseguono rilevanti scoperte di reperti archeologici;

l'ultimo di essi, avvenuto alcuni giorni or sono ha fatto emergere un altro muro che costituisce una parte di una terza stanza di una *domus* romana del II secolo d.C., ennesimo reperto nell'area degli Horti di Agrippina;

risulta all'interpellante che il Ministro Melandri avrebbe scaricato sul Presidente del Consiglio dei ministri la « patata bollente » delle decisioni da prendere su tale situazione - che ha reso ormai insostenibile la pretesa di chi sostiene a tutti i costi la necessità della prosecuzione dei lavori, ipotizzando persino di trasferire altrove le strutture murarie e gli affreschi venuti alla luce -:

se non si intenda, finalmente, bloccare in maniera definitiva l'attività delle